

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Riceve tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Coda a Udine all'Ufficio italiano lire 50; francese a domicilio e per tutta Italia 52 all'anno, 17 al numero, 9 al trimestre anticipato; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio di Udine in Marzocchino dirimpetto al campanile valuta

P. Marchetti N. 164 rosso f. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero stralciato centesimi 20. — Lo inserimento nella quarta pagina costituisce 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

AI SOCI

del

GIORNALE DI UDINE.

Essendo stati posti in attività i Vaglia postali, si pregano quei Soci, che dovessero partire l'associazione per i passati mesi, a servirsi di questo messo.

E' aperta l'associazione al Giornale per il paese di dicembre.

L'Amministrazione.

Conseguenze dell'Istituto tecnico.

Ora che lo possediamo, non abbiamo bisogno più di dimostrare i vantaggi che deve produrre l'Istituto tecnico fondato in Udine. Tutti i genitori li comprendono; ed è per questo che fino dai primi momenti vi affluirono una cinquantina di giovani. Noi crediamo anzi, che se si protraessero le iscrizioni forse ne verrebbero degli altri ancora. Noi che sapevamo come molti genitori del Friuli mandavano i loro giovani ad istruirsi negli Istituti della Germania e della Svizzera, non potevamo dubitare di questa affluenza al nuovo Istituto. Diciamo di più, che tutti sanno come sieno ingombre al di là del bisogno le professioni universitarie. Ai molti professionisti che si avevano in paese si aggiungono ora anche i giovani che tornarono dalle diverse università d'Italia, nelle quali si sono istruiti. Tanto più si sente adunque ora il bisogno di non mandare troppi giovani nelle Università, dacchè dopo molti dispendii, non ne riporterebbero una professione proficua. Ingombri sono altresì tutti i pubblici uffizii; e ci deve essere ora la naturale tendenza a diminuirli, piuttosto che ad accrescerli. I Seminari non possono neppure essi esercitare una grande attrazione sulla gioventù. Andranno quindi innanzi nella carriera del sacerdozio quelli che ne hanno la vocazione, ma molti meno per fare del ministero un mestiere. Si avrà guadagnato così, che i preti saranno in minor numero, ma più buoni, e soprattutto più preti.

All'Istituto tecnico adunque affluiranno in

un numero sempre maggiore i giovani; poichè nel nostro paese sono numerosissime le famiglie, le quali vogliono educare ed istruire i loro figlioli fino al punto che possano appartenere veramente alla classe più colta e civile, ma nel tempo medesimo dedicarsi alle professioni le più produttive.

Verranno poi al nostro Istituto, se esso prospererà, come non possiamo dubitare, considerando la valentia e lo zelo degli insegnanti o la buona base sulla quale viene fondato; verranno, diciamo, altri giovani dalle prossime provincie del Veneto, ed in particolar modo dal Goriziano e dall'Istria; cosicché non mancheranno ad esso affluenti.

Una prima conseguenza dell'Istituto tecnico deve essere che si migliorino tutte le scuole che vi conducono, cioè le elementari e le tecniche e che si estendano anche nei capoluoghi di Distretto principali. Quando si sa dove si può giungere, molti si occupano della strada per arrivarci. Quindi, non soltanto ad Udine si dovranno migliorare tutte queste scuole d'un grado inferiore; ma anche in tutta la Provincia. Ci pensino adunque fin d'ora gli Ispettori scolastici e le Giunte municipali. Tutto non si può fare, né si fa in un giorno; ma quando alle cose ci si pensa per tempo, e da molti, ci si giunge più presto e più bene.

Quanto più i giovani giungono all'Istituto tecnico bene preparati, tanto più profici saranno gli studi in questo, e tanto più facilmente si potrà passare dalla teoria alla pratica applicazione. I giovanetti devono venirli istruiti e disciplinati; ed a disciplinarli gioveranno non poco anche la ginnastica e gli esercizi militari portati nelle scuole minori.

L'Istituto tecnico unisce in sè due vantaggi, che possono produrre delle altre conseguenze. Uno si è quello di portare qui parecchi uomini che si dedicano alle scienze naturali e meccaniche, e l'altro di raccogliere un materiale scientifico dimostrativo.

I professori sono naturalmente portati dalle scienze che professano e dagli studi loro prediletti a studiare la Provincia sotto a tale aspetto. Il chimico, il mineralologo, il meccanico ed idraulico, l'agronomo devono essere desiderosi di conoscere bene il terreno sul quale lavorano, e di studiarlo, e di pubblicare i risultati dei loro studii. Essi porteranno

quindi un grande aiuto alle istituzioni provinciali, all'Accademia udinese, alla Società agraria, alla Camera di Commercio; e queste si potranno giovare nelle loro pubblicazioni.

Potranno poi approfittare della buona volontà di questi uomini, agevolando ad essi questi studii e la istituzione di lezioni libere ed applicate, ciascuna per la loro materia. Ne verrà quindi tantosto un riflesso di tale insegnamento su due classi di persone, le quali possono approfittarne in due modi diversi; l'una è la classe coha ed abbiente, che perfeziona la sua istruzione e vede come possa applicare il suo spirito intraprendente a proprio ed a vantaggio del paese; l'altra la classe artigiana e meno agiata, che si aiuta delle maggiori cognizioni per l'esercizio del suo mestiere e della sua industria.

Il materiale scientifico dell'Istituto tecnico può giovare non soltanto a questo, ma alle lezioni libere e popolari, ai ricchi ed agli artigiani; esso è un principio a quell'industria che si deve creare.

La parola parrà alquanto dura; ma sebbene abbiano in provincia alcune buone industrie, pure, raggiungendole a quelle che si potranno avere, bisogna usare la parola creatrice come la più propria.

Per vedere quello che abbiamo in paese, bisogna che noi ci occupiamo d'un inventario generale, di una statistica, di una mostra, di uno studio su tutto quello che la natura dà e l'arte produce nel Friuli. Bisogna adunque, che le istituzioni paesane, e fra queste poniamo l'Istituto tecnico, pensino fin d'ora a preparare questa mostra; la quale, se non si potesse fare nel 1867, non si potrebbe ritardare al di là del 1868. Allora sarebbe il momento d'invitare i naturalisti, economisti, statistici, agronomi, erudit, filologi ed artisti degli altri paesi d'Italia a visitare anche questa nostra provincia, finora poco cognita agli altri e non abbastanza a suoi. Da per tutto il personale degli Istituti tecnici, delle Accademie, delle Società agrarie, delle Camere di Commercio ha aiutato simili inventarii, simili statistiche, destinate a fare la prefazione dell'opera futura, a preparare quel maggiore sviluppo della nostra produttività, che il paese si attende, perché ne ha grande bisogno.

Intanto cresceranno i giovani istruiti nelle

scienze e discipline preparatorie alla nuova attività. Di questi giovani alcuni troveranno immediata applicazione, altri andranno a perfezionarsi in viaggi, in officine, in fabbriche, in aziende per dedicarsi dopo nel paese ad ogni sorta di lavori produttivi. Intanto, giova sperare, ci saranno nel paese, o fatte, od in via di costruzione, quelle grandi opere, cui abbiano tante volte invocato come un grande interesse locale e nazionale. Esso avrà dato un primo impulso al movimento;

e di questo impulso se ne risentiranno tutte le istituzioni e tutti gli uomini. La situazione del Friuli chi è provincia di confine, avrà dato a molti l'idea di giovarsene per fare il commercio internazionale. I nostri uomini d'affari si saranno posti a contatto con quelli d'altre provincie italiane; quelli delle altre provincie avranno visitata la nostra. Gli uni eserciteranno una reciproca influenza sugli altri; e questo rimescolamento di cose e di persone, questo bisogno di lavorare e di progredire, ch'è da tutti sentito, avrà destato nel paese ogni sorta di attività, e lo avranno collocato al livello de' più prodigi e de' più prosperi.

Lo studio ed il lavoro: ecco, come fu ottimamente detto, ciò che può adesso contribuire a compiere sostanzialmente quell'Italia, che finora non è fatta se non materialmente.

Nuovi sintomi del ricomparire della questione d'Oriente.

Un telegramma da Vienna si annunzia ieri come le relazioni diplomatiche fra la Turchia e la Grecia sieno in gran pericolo di prossima rottura. Sembra difatti che a Costantinopoli predomini la persuasione essere i presenti moti nelle isole greche alimentati dalla politica europea e prodromo di nuova minaccia contro l'esistenza dell'Impero Ottomano, ed essere la Grecia destinata ad ereditare parte delle sue provincie.

L'esperienze fatte in Grecia dopo il mutamento della dinastia non valsero a rassodare quel piccolo Stato, la cui stessa debolezza è un continuo pericolo. I Greci delle isole riunite al Regno, non si costituirono elementi civilizzatori di essi; bensì, dopo l'esultanza

grande concetto della libera Chiesa in libero Stato. Il ministro italiano ha già cominciato a porre in atto questo concetto coll'accordare il libero ritorno alle loro diocesi ai vescovi già espulsi dalla medesima. Esso non rifuggirebbe di certo dal dare a quel supremo principio tutto lo sviluppo che sarebbe richiesto dai rapporti nei quali si trovano la Chiesa e lo Stato. Colta cessazione di ogni influenza straniera in Italia, l'Italia si sente abbastanza forte e potente per non temere l'abuso che qualche preposto cliesistico potrebbe fare della libertà conceduta alla Chiesa.

D'altra parte non crediamo che il reggime spirituale del Pontificato sia incompatibile coi principi e con la politica del governo d'Italia. L'Italia è nazione cattolica e meno di ogni altra disposta a dispute di religione e a riforme che non si comprendano meglio di ciò che si intende di riformare. Il civile progresso in Italia fu sempre prevalente e continuo, ma al principio religioso sempre congiunto; e questo principio a diede impulso al rinnovamento civile o ne sentì necessariamente l'influenza e l'azione.

Queste massime sono state anche da molti professate dal bono Riccioli in una recente sua circolare.

E' dunque alla conciliazione che bisogna prepararsi e dall'una parte e dall'altra. I preti cesseranno di esser sovrani, ma in compenso saranno più liberi che non lo siano mai stati in passato. E il potere civile cesserà dall'infiammarsi in cose, alle quali dovranno pensare e istruirsi dalla confessione dei due regnanti che ora deve avere il suo termine.

La forza delle cose vuole questi conciliazioni; e il malvolere degli uomini ne potrà impedire l'avvento.

APPENDICE

Roma e l'Italia alla partenza delle truppe francesi (1).

Abbiamo ricevuto da Firenze l'opuscolo sulla questione romana che i giornali avevano da qualche giorno annunciato come destinato a produrre della sensazione nel mondo politico. Esso ha tutta l'aria di essere piuttosto una esposizione ufficiosa che uno studio della questione romana fatta da un privato scrittore.

C'è quindi il prezzo dell'opera ad esaminarlo e ad esporre in brevi parole ciò ch'esso contiene nelle 8 parti nelle quali è diviso.

In complesso non s'può dire che nello scritto in parola ci siano idee nuove e nuove considerazioni su quell'eterna questione che ha posto a contribuzione molti ingegni forti e studiosi, e che ora si presenta ancora abbastanza per compresa dal primo arrivato.

L'autore di questo scritto considera prima di tutto l'ipotesi che il Papa parta da Roma e, pellegrino apostolico, vada rameningo per estrancee contrade. Questa possibilità non si presenta abbastanza allarmante perché lo scrittore si ponga in pensiero circa le conseguenze che avrebbe per il regno italiano. Il passato e insegna ciò che succederebbe nell'avvenire ove si vedesse un altro Pontefice andare esulando nel mondo.

Un Papa che esce da Roma, non vi ritorna senza far scrupoli nel proprio presto. Il Papa lunga dalla sua sede apostolica non rifulge più per quella

grandezza e quella santità del luogo che lo fu venerato alle genti. La potenza dei Papi non apparve mai tanto grande quanto per la costanza di restare al loro posto nei più fortunati frangenti. Pio VI che a Cervoni e a Berthier risponde di abbandonare soltanto forzato il proprio gregge e Pio VII che ripete le stesse parole a Miodis e Ronlet hanno dato esempio di una forza di animo che li ha resi più rispettabili e più venerandi di quanto potessero addiventare, partendo spontaneamente da Roma.

Nel caso presente la partenza da Roma sarebbe ancor più dannosa per la causa del Papa. Egli abbandonando la sua residenza, farebbe mostri di una debolezza eccessiva; e il mondo cattolico, invece che ammirare la sua resistenza ostinata e la sua risoluzione di porsi per l'aspra via dell'esiglio, non avrebbe che parole di biasimo per quel partito cieco ed imprudente che lo avesse trascinato alla mal presa de-liberazione.

Tanto più poi che Pio IX non ritornerebbe in nessun caso nella ex-sua capitale, siccome principe terreno, ma soltanto come capo della cattolicità. Egli si troverebbe in certo modo nella condizione di uno dei vescovi che ebbero ultimamente il permesso di ritornare alle loro diocesi. La loro auto-ità spirituale avrebbe guadagnato assai più se essi, accettando il nuovo ordine di cose instaurato in Italia, avessero meglio adempiuto ai propri doveri e non si fossero impegnati in una tenebrosa politica di pie cospirazioni. Ora essi ritornano alle loro diocesi non come pastori intemerati, ma come pretigiani politici a cui si è perdonato. Né il contegno col quale si meritavano il brando e il doncello goatto ha potuto contribuire ad abbattere quell'edificio ch'essi si erano posti nell'arco del dosso a senatore ed a parte in pericolo se fosse stato possibile.

L'edificio non ne ha sofferto alcun danno ed anzi si è completato; ed essi si trovano costretti ad ac-

cettare la nuova condizione di cose come se l'avessero favorita e promossa o per lo meno come se non l'avessero punito avversate; ma per soprammercato la loro autorità pastorale che sarebbe sortita stessa ed intesa mediante un più saggio e più criterioso contegno, è ora menomata ed indebolita.

Non è meno da credere che il Papa suppanga, partendo da Roma, di far andare il mondo a suo quadro. Egli deve sapere che le guerre di religione sono ora impossibili. Le infame calamità di Avignone, di Pisa, di Costanza e di Bisilia non è punto probabile che si possano ripetere ancora. Se c'è una cosa sulla quale Pio IX incise quasi sempre nelle sue allusioni ed encyclical, ed appunto l'indifferenzismo religioso che oggi predomina. Se quindi egli stesso consente che neppure trattandosi di cose di religione questo indifferenzismo drebbe luogo nelle coscienze al forzoso, alla fede dei tempi passati, deve tanto meglio comprendere che quest'indifferenzismo non cesserrebbe in nessuno, trattandosi di questioni politiche com'è appunto quella del potere temporale.

D'altra parte quale paese presegherà per portare la sede del Santo Gremio cattolico? La Francia è usa a tenere i Papi prigionieri, ma non avversi o superiori alle leggi imperiali. L'Austria non può volere il Papa a sé e i vari periodi maggiori in Germania. La Spagna è alla vigilia di una rivoluzione. L'Inghilterra può tenere guardia a Malta Pio IX, ma non gli permetterebbe mai di recarsi in Inghilterra. E poi che profitto verrebbe al ministero pontificio dal trovarsi il Papa nelle mani protestanti dell'Inghilterra?

Premesse queste considerazioni e ritenuto che la partenza del Papa da Roma tenerebbe di danno al Papato ben più che all'Italia, una cosa che di pensose a quella necessaria conciliazione che si a lungo cercata deve finalmente effettuarsi tra breve.

Questa conciliazione non potrebbe basarsi che sul

de' primi momenti, si notò succedere uno spirito di opposizione dissolvente, e foriera di tumulti e disordini. Al quale danno per fermo soltanto una maggiore espansione; potrebbe essere remedio.

Ingrandita la Grecia dell'ex Re Ottone con lo Isolo Jonio, sorse tosto nella mente degli uomini politici il concetto di un grande Regno ellenico, che verso l'Oriente d'Europa iniziassero un'opera riparatrice ed utile alla civiltà, o facilitasse alle grandi Potenze l'eseguimento di un'idea vecchia, quella di dividere l'Impero degli Osmanli, come già avvenne della Polonia.

Gli anni che corsero dopo la guerra di Crimea, non valsero a guarire l'ammalato del Bosforo. Le promulgate riforme e le oscillazioni e variazioni della politica turca non potranno mai esser altro se non palliativi. Il male ha profonde radici; e, oggi o domani, quell'accozzaglia di popoli tenderà a riunirsi ai propri connazionali, ovvero ad altri centri politici.

E l'attuale agitazione in Grecia è uno degli accennati sintomi. Per creare colà ordini stabili di reggimento, uopo è che la nazionalità ellenica si ricostituise. A Costantinopoli lo comprendono, e da ciò il presente contegno ostile contro la Grecia.

E basta una scintilla a destare un grande incendio. O col protesto del Protettorato, o con altri pretesti (e quando si vuole, non mancano) da un momento all'altro possono avvenire tali complicazioni da porne in repertorio la pace.

Ma quand'anche le accennate complicazioni subiti non sorgessero, è nostro debito tener conto di tutti i sintomi relativi alla questione d'Oriente. Disfatti essa racchiude in sé lo scioglimento di altre quistioni che più da vicino ci interessano, e si riferiscono ad un nuovo sistema di equilibrio europeo basato sul principio delle nazionalità.

Il Debito Pontificio

Sulla convenzione conchiusa a Parigi intorno al reparto del debito pontificio tra il regno d'Italia e la Santa Sede, siamo in grado di dare i seguenti particolari:

La base dell'accomodamento stabilisce che si debba fare soltanto il reparto del debito esistente all'epoca delle annessioni.

L'altro punto in questione sopra gli interessi dell'intero debito fuori soddisfatti dal governo papale, viene sciolto mediante la conversione di tali interessi in debito redimibile.

La quota del debito pontificio da pagarsi dal nostro governo è di lire 15,230,000, che dividansi per metà in tanto debito redimibile e in consolidato.

A questa somma infine si aggiungono gli interessi arretrati da convertirsi in debito redimibile, diminuiti però:

1. Di lire 1,468,617 12 di rendita annua che era già a carico del governo italiano.

2. Di due semestri di tali interessi, che si devono soddisfare in contanti alla Corte di Roma.

3. Delle cauzioni e dei depositi delle provincie annesse, che non furono restituiti dalla Corte romana.

INDIRIZZO DELLA DIETA UNGHERESE.

I giornali di Trieste hanno questo dispaccio da Pest 11:

Nella seduta della Camera dei Deputati fu data lettura del progetto d'indirizzo in risposta all'ultimo rescritto imperiale; il qual progetto verrà posto in discussione sabato. Eccone il sostanziale contenuto.

L'ultimo rescritto non è in grado di calmare le nostre apprensioni neanche mediante le promesse e il riconoscimento che caso contiene, giacchè non è esaudita la preghiera dell'immediato ripristinamento della costituzione e della piena continuità del diritto.

Nel progetto si prega l'Imperatore, che non voglia rendere impossibile la grande opera d'un soddisfacente compimento deferendo il ripristinamento della costituzione e della continuità del diritto.

Whanno situazioni nella vita degli Stati, dice il progetto, ch'è impossibile di conservare lungamente senza pericolo. Un tale stato di cose si presenta quando le condizioni interne d'uno Stato sono per molto tempo sconvolte e disordinate, e tale condizione è pericolosa in qualunque tempo, ma è particolarmente pericolosa nei nostri giorni in cui grandi questioni insolite minacciano i popoli d'Europa di complicazioni senza fine. Le nostre condizioni interne e quelle di tutta la Monarchia non sono così saldamente ordinate da permetterci di aspettare tranquillamente quelle eventualità, che possono inghiottire in seguito a complicazioni esterne e ad accidiali incalcolabili.

Nell'indirizzo si prega di procurare i mezzi e la occasione ad effettuare un tranquillante compimento. A tal scopo è necessario annullare il pieno ristabilimento della costituzione, l'attivazione di fatto della continuità del diritto. Nel ri-oggiamento tale preghiera, continua il progetto, nell'interesse della nostra propria patria, di Vostre Maestà, della famiglia regnante e di tutta la Monarchia. La giustizia della nostra domanda ha per base trattati, i quali formano il fondamento dei vicendevoli rapporti di diritto esistenti fra noi e la dinastia imperiale. Quella parte del Rescritto che fa osservazioni sui rapporti derivanti dagli interessi comuni e sul progetto del sottocomitato dei quindici, potrà essere discussa sol quando il Parlamento si troverà in grado di trattare e deliberare sull'intero progetto. — Indi il progetto riconosce la preghiera d'una amnistia a favore dei condannati politici e degli esiliati. Solo l'esaudimento di queste preghiere può tranquillizzare l'azione, e purgerle speranza che la conciliazione sarà per riuscire.

Finalmente il progetto, mentre supplica l'imperatore di non indugiare l'adempimento di questa preghiera, accenna che dall'ultimo Rescritto si è veduto con gioia come l'imperatore voglia introdurre anche negli altri suoi paesi un ministero responsabile.

Affare Persano.

Sa non siamo male informati, l'ammiraglio Persano dopo avere tentato di giustificare con l'esibizione di una infinità di documenti e di appello a testimoni, la sua condotta nelle operazioni marittime, egli avrebbe reso ampia giustizia alla scienza ed al valore della marina Italiana parlando con grande elogio dei comandanti da lui dipendenti degli ufficiali.

Egli sarebbe stato soprattutto molto esplicito relativamente alla condotta tenuta dal comandante Buchia, dichiarandolo uno dei più abili e più valorosi ufficiali che conta la nostra flotta.

Potendo la Commissione istrutiva valersi dei depositi raccolti dall'avvocato generale commendatore Trombetta sebbene, a quanto pare, infetti di nullità nella forma adottata da quelli: truttore, pochi saranno ancora i testimoni da esaminarsi al seguito del costituto dell'ammiraglio, cosicché è a credersi che la Commissione potrà ben presto emettere il decreto che deciderà se l'accusato debba essere tratto avanti all'Alta Corte di Giustizia.

Una lettera di Garibaldi.

Il generale Garibaldi ha scritto la seguente lettera:
Agli italiani

Lord John Russell sta per visitare l'Italia. Io ricordo a' miei concittadini che l'illustre uomo di Stato, nel 1800, gettò nella bilancia dei destini del nostro paese la potente voce dell'Inghilterra, contro chi voleva intervenire, ed isolare nella Sicilia il movimento emancipatore.

Così quel generoso proposito fu gerovita la liberazione del continente napoletano, donde fu possibile l'amplesso d'ogni membro dell'italiana famiglia, oggi si felicemente ricostruita.

Al nobile uomo dunque un cenno di gratitudine ben meritata.

Capraia, 4 dicembre 1866.

G. GARIBALDI.

Condizioni della Sardegna

Notizie desolanti giungono dalla Sardegna sulla carestia che vi domina, e minaccia di prendere sempre più larghe proporzioni. La parola fame è all'ordine del giorno.

Fatale per l'agricoltura riuscì il 1866.

Nelle campagne sono migliori le condizioni delle città. L'operaio, il popolano suol quasi esclusivamente cibare di pane, come l'irlandese di patate; ma il pane in quest'anno è un alimento da sbarbaria.

Il grano ha toccato tal prezzo che sui mercati sardi non si ebbe da molti anni.

La media degli scorsi anni era di franchi 16 all'ettolitro; ora è sui 32, e in denaro contante; dimodoché per una famiglia è impossibile col lucro dell'operaio il provvedere anche miseramente alla giornaliera sussistenza.

Non essendo sufficiente la produzione alla consumo, è dolorosamente prevedibile, mancando pure i mezzi pecuniori per altriimenti provvedersi del necessario alla vita, a quali conseguenze, a quali estremi si troverà ridotta la popolazione. — Male sua da famae! Voglia Dio che non se ne abbiano a provare gli effetti!

E si ritenga che il raccolto fallito porta seco la sospensione di molti lavori, ed opere private, motivo per cui sempre più s'agrava la situazione dell'uomo di lavoro e del bracciano.

Intanto si scrive pure da Cagliari che i commissari per le cauzioni hanno un bel fare a recarsi casa per casa colla loro bollette d'alloggio, giacchè nemmeno dalla famiglia agiata riescono a spillare un centesimo, o almeno pochissimo, non potendosi obbligare alcuno all'impossibile. Ed in proposito lo scrivente permettendosi una faccia, soggiunge che per conseguenza anche gli stessi commissari si trovano costretti a vivere, come suolsi dire, allo stecchetto.

Rara Avis

Anche l'arcivescovo di Parigi ha pubblicato la sua circolare sulle presenti condizioni della Chiesa. Essa in genere le è notevole per suo spirito di moder-

zione e per linguaggio dignitoso che fa contrasto con altri documenti dello stesso genere. Vediamo di riferirne il seguente brano:

Il passato risponde dell'avvenire. La Chiesa, nella sua materna concordanza, sapeva all'epoca fare a tempo tutti i sacrifici richiesti dalla condizione della continuità del diritto. Nel ri-oggiamento tale preghiera, continua il progetto, nell'interesse della nostra propria patria, di Vostre Maestà, della famiglia regnante e di tutta la Monarchia. La giustizia della nostra domanda ha per base trattati, i quali formano il fondamento dei vicendevoli rapporti di diritto esistenti fra noi e la dinastia imperiale. Quella parte del Rescritto che fa osservazioni sui rapporti derivanti dagli interessi comuni e sul progetto del sottocomitato dei quindici, potrà essere discussa sol quando il Parlamento si troverà in grado di trattare e deliberare sull'intero progetto. — Indi il progetto riconosce la preghiera d'una amnistia a favore dei condannati politici e degli esiliati. Solo l'esaudimento di queste preghiere può tranquillizzare l'azione, e purgerle speranza che la conciliazione sarà per riuscire.

Finalmente il progetto, mentre supplica l'imperatore di non indugiare l'adempimento di questa preghiera, accenna che dall'ultimo Rescritto si è veduto con gioia come l'imperatore voglia introdurre anche negli altri suoi paesi un ministero responsabile.

Roma essendo destinata a rimanere la sede del Papato, chi può dubitare che Pio IX voglia conservare, a meno d'invinibili ostacoli, delle affettuose relazioni con l'Italia? Salmente, gli italiani sanno essi intendere che il papato è la loro principale e più solida grandezza e che il Papa non può rimanere a Roma che in condizioni materiali d'indipendenza e padrone in casa propria? Se vogliono la pace, vogliono anche la giustizia.

TRATTATO COMMERCIALE AUSTRO-ITALIANO

Intorno al trattato commerciale austro-italiano, leggiamo nella «Wien. Zeitung» il seguente articolo:

Si fanno logoranti da molti giornali, che il commercio austriaco non sia ancora entrato nel pieno godimento della tariffa coarenziale italiana, sebbene nell'art. XXI del trattato di pace, concluso il 3 ottobre fra l'Austria e l'Italia, fosse stipulata espressamente l'estensione a tutto il Regno d'Italia del Trattato di commercio e di navigazione, concluso colla Sardegna nell'anno 1851.

L'art. 15 del Trattato del 1851 dispone che: «tutte le riduzioni di dazi, o restituzioni, od altri favori per l'importazione, esportazione, o transito di merci, che il Governo sardo dovesse concedere in avvenire ad altri Stati, venissero accordati da sè e gratuitamente all'impero d'Austria», quindi non poteva e non può regnare il meacum dubbio, d'che questo trattato fu esteso a tutto il Regno d'Italia, che l'Austria, fino da questo momento, abbia diritto al trattamento delle nazioni più favorite in Italia, a norma dei trattati.

Se il commercio austriaco non ottiene ancora un tale trattamento, ciò deve essere attribuito unicamente ad un procedimento inesatto di parte degli organi esecutivi italiani, furono perciò già dirette da qui urgenti rappresentanze al regio Governo italiano in Firenze, — il quale, possiamo tenercene sicuri, secondo diverse indicazioni a noi pervenute — non può essere intenzionato di dare altro significato all'art. XXI del trattato di pace, che quello espresso nel suo chiaro tenore, e ch'era nell'intenzione dei plenipotenziari.

L'Austria dichiarò di fatto suo all'art. 15 del Trattato dell'anno 1851, che «ove in avvenire il Governo Imperiale avesse ad accordare ad altri Stati riduzioni, o restituzioni di dazi, od altri favori per l'introazione, esportazione, o transito di merci in quanto al commercio per via di mare, e in ispecie per i porti-franchi, o per la linea doganale fra il Regno Lombardo-Veneto e gli altri Stati italiani, tutte queste riduzioni, restituzioni, o favori verrebbero accordati da sè, e gratuitamente, alla Sardegna e per le comunicazioni oltre i confini austro-sardi.»

Il Governo Imperiale estese già fino del principio di quest'anno tale disposizione del Trattato a tutto il Regno d'Italia; e li però non dubbi un'istante, e dichiarò testé espressamente (e su ciò sembra non aver domato nessun maltese, specialmente in Italia), c'è l'art. XXI del Trattato di pace assicura al Regno d'Italia il diritto al trattamento delle nazioni più favorite, e che le disposizioni del Trattato austro-inglese, e per conseguenza anche le disposizioni relative alle partite doganali del Trattato austriaco e dei paesi del Zollverein, abbiano ad avere piena applicazione anche al commercio austriaco, a cominciare dal 1 gennaio 1867.

Così pure le stipulazioni del Trattato, che si sta ora negoziando colla Francia, alla cui sollecita conclusione viene rivolta ogni cura, dovranno essere assicurate da questo, come si spera, grandi vantaggi al commercio austriaco, troveranno applicazione, appena attivate, all'Italia.

Dal resto il ceto commerciale austriaco stia sicuro, che i ministri imperiali degli esteri e del commercio sanno apprezzare pienamente la grande importanza del mercato italiano, e che riconoscono come il prossimo e il più importante loro compito, di concludere nel modo più pronto e sulle basi più liberali i trattati, che devono regolare definitivamente le nostre relazioni commerciali coll'Italia.

ITALIA

Firenze. — Fra gli onorevoli che giornalmente convengono nella sala dei duecento si discute circa l'opportunità di nominare un veneto fra i vice-presidenti della Camera, e possibilmente anzi al posto di primo vice-presidente.

Ognuno è penetrato della convenienza d'una tale misura e si compulsano le capacità più o meno parlamentari dei nuovi deputati, onde fissarne la scelta. Vedremo su chi cadrà!

— Gli interrogatori dell'ammiraglio Persano furono avuti termino quest'oggi. Il contrammiraglio Albinoni, che fu rimandato, dieci giorni prima d'ora, a Genova per ricevere il suo parere d'ufficio, fu tenuto privo di tutto il suo ufficio, venne inviato domani a ritornare a Firenze, e vi è stato asciugato, che questi volti egli rimarrà sotto l'occhio guardo, nel palazzo del Senato. Sembra ritenuto accorto dagli interrogatori sin qui avvenuti che l'Albinoni si sia reso colpevole d'insubordinazione ai superiori, e di disobbedienza agli ordini ricevuti.

— Parlasi a Firenze della faccenda della Società anonima per la riscossione dei due centomila lire Credito mobiliare, o meglio della partecipazione di quest'ultimo stabilimento alle operazioni di quella Società. Dice si che il Governo sia per entrare in trattative colla Società per le vendite dei beni demaniali, riserbabilmente ad operazioni finanziarie di fatti sui beni ecclesiastici. — Li vertenze fra il Governo e il Credito mobiliare circa la costruzione della ferrovia figure-orientale sembra vicini a comporsi in modo soddisfacente.

Roma. — Per notizie giunteci da Roma veniamo a sapere che il comitato nazionale romano ha denunciato alle autorità francesi che molte decine di facinorosi sono entrati in Roma, senza che il governo pontificio siasi dato alcun pensiero di arrestarli. Di più il comitato romano ha denunciato che in alcuni conventi della città sono stati introdotti in modi facili.

In un carteggio da Roma al «Corriere delle Marche» troviamo il testo del discorso del papa riportato ieri dalla «Nazione», la quale pur altro non riproduceva il seguente passo:

«Come ho già detto ai vostri compagni d'arme, non bisogna farsi illusioni: la rivoluzione verà fin qui. Egli l'hanno detto: l'hanno assicurato, l'hanno proclamato. Voi l'avete letto ed ascoltato! Fu messo in bocca ad un gran personaggio d'Italia, che l'Italia è fatta ma non compita. Io dico, al contrario che l'Italia è disfatta, e che vi rimane soltanto questo piccolo lembo di terra ove regnino ancora la giustizia, la religione, l'ordine, la tranquillità e la pace!» Eppi vogliono, essi possono venire a piantare la loro bandiera sul Campidoglio: mi sappiano costoro che vicina al Campidoglio è la rupe Tarpea. Essi potranno riguarni qualche tempo a sconvolgerci tutto. Che fare? Che dire? Cinque o sei anni addietro parlai con un rappresentante della Francia: prima di partire egli mi domandò se aveva qualche cosa a dire all'imperatore. Io gli risposi: bisogna dirgli che s'Agostino vescovo d'Ippona vide la sua città assediata dalle truppe barbariche, e vedendo minacciati da tanti flagelli i suoi abitanti qualora fosse entrata l'armata, egli diceva: «Dio, io desidero morire prima di esser testimonio di questa rovina.»

Quel rappresentante mi rispose: «Santo Padre, rassicuratevi: questi barbari non entreranno. Ecco non era profeta, era un galantuomo!» Un altro alti personaggio mi disse egualmente: «Roma non può essere la capitale di un regno: essa non ha nulla per ciò; ella è fatta per esser la capitale del cattolicesimo», ciò mi fu di gran conforto. Ma io lo ripetet: la rivoluzione vuol venire: io non ho altre risorse sulla terra, io mi tranquillizzo e confido in una grande potenza che mi darà le forze necessarie; e questa potenza è Dio che mi sostiene.»

ESTERO

Austria. — Troviamo nel «Vaterland» di Vienna la seguente corrispondenza dalla Galizia che quel giornale garantisce di ottima fonte:

Checchè si dica nei vari giornali a sostegno o contro del ripiego della questione polaca, non si può tuttavia negare che nei circoli dì partito nazionale polacco in Galizia regna ora una certa agitazione. Le misure prese dal nuovo luogotenente Goluchowski si considerano con favore dai altri elementi polacchi, mentre, d'altra parte, è un fatto, che l'agitazione rutena, a cui l'opinione pubblica attribuisce simpatie russe, fu molto compresa. Anche altri sintomi molto eloquenti indicano che tra certi

Francia. — Intorno alla riorganizzazione dell'armata francese, la *Patrie* pubblica i seguenti particolari:

Ecco quali sarebbero le basi definitive del progetto di riorganizzazione.

Le forze della Francia si comporranno, come diciamo: 1. dell'armata attiva; 2. della riserva; 3. della guardia nazionale mobile.

Ogni anno, mediante estrazione a sorte, verranno chiamati 80.000 uomini a far parte dell'armata attiva; 80.000 uomini saranno compresi nella riserva.

Siamo ai calcoli ufficiali, l'armata attiva rappresenterebbe una forza permanente di circa 417.000 uomini; la riserva una forza di 424.000 uomini.

La durata del servizio attivo è ridotta a sei anni; la durata del servizio nella riserva sarà altra di sei anni. Il servizio della guardia nazionale sarà di sei anni.

L'esonerio verrà mantenuto per servizio attivo, però limitato al numero dei ringaggi operati nell'anno precedente.

La riserva sarà divisa in due parti: la prima parte potrà esser messa a disposizione del ministro della guerra, mediante decreto.

La guardia nazionale mobile, essendo composta di giovani che hanno servito nell'armata attiva o che furono istruiti nella riserva, non verrà sottoposta a frequenti dislocamenti. La sua parte è riservata alla difesa delle frontiere, delle piazze forti e delle coste allorquando l'armata permanente e la riserva saranno in attività di servizio.

Disposizioni regolamentari daranno numerose agevolazioni per le sostituzioni. L'epoca per l'autorizzazione a contrarre matrimonio verrà anticipata.

Vi hanno parecchie altre disposizioni che il governo non indugierà, crediamo, a render noto completamente.

Inghilterra. — I cattolici di Londra hanno tenuto un *meeting* in favore del potere temporale del papa. È uno spettacolo instruttivo il vederli p'ottantare di quella libertà che negano così brutalmente agli altri. Le entrate della setta non raggiunsero quest'anno una quarantina di migliaia di franchi, sebbene un protestante, come i saggi raccontano, abbia offerto da sé solo 12.000 franchi il giorno di Guy Fawks.

L'arcivescovo Manning ha tentato di intonacare il suo uditorio, raccontando come finora quarantacinque papi avevano dovuto lasciar Roma, ove non avevano potuto vivere. Non è precisamente un argomento molto potente in favore della necessità del potere temporale. La chiesa non è in pericolo se non è stata scossa dai quarantacinque papi che hanno fatto quello che Pio IX minacciò di fare.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Congregazione provinciale

Seduta dei giorni 8 e 10 dicembre 1866

S. Pietro, Distretto. Autorizzate le Comuni a pagare a varie ditte la somma di fior. 1337.35 per vino e buoi requisiti dalla Trappa austriaca nel luglio pp. salvo conguaglio e rifusione.

Cividale, Cittadina. Autorizzato il pagamento di fior. 9.88 a Messaggio Fordiniano, e di fior. 4.91 a Tavagnacco Prodotrice per fitto di locali ad uso di alloggio ai militari.

Tarcento. Autorizzato il pagamento di fior. 280.29 per la festa del plebiscito, per solennizzare il ritorno dei soldati italiani che si trovavano al servizio dell'Austria, salvo adesione del Comune Consiglio.

Porto. Tezana a notizia la nomina di Pava Giorgio ad Agente Comunale, in sostituzione del rianunziante Zille Giuseppe.

Gemoni. Approvato il mutuo di fior. 1955.64 assunto dal Comune per far fronte a bisogni urgentissimi.

Cisarsa. Autorizzato il pagamento di fior. 130.92 a favore di Fabris Domenico per la pubblica notaristica illuminazione da 10 marzo a 31 dicembre 1866, eseguita in via economica con raccomandazione alla Giunta Comunale di dar corso alle pratiche per regolare appalto.

Pradadammo. Autorizzato il pagamento a varie ditte di fior. 439 per cinque buoi requisiti dalla truppa austriaca nel luglio 1866, salvo conguaglio, e rifusione.

S. Leonardo, Tarcento, Savogna. Approvati i quinternetti per la salita esazione della tassa Pascoli dell'anno corrente per complessivo importo di fior. 593.33; cioè per Savogna fior. 71.08, per S. Leonardo fior. 270.75, e per Tarcento fior. 253.50.

Lestizza. Autorizzato il pagamento di fior. 732 a varie ditte per buoi requisiti in luglio 1866 dalla truppa austriaca, salvo conguaglio, e rifusione.

Arto. Autorizzato a favore del medico Dr. Carlo del Moro il pagamento di fior. 40 per la vaccinazione d'autunno 1866, e per una operazione chirurgica a vantaggi della miserabile Anna Galante.

Udine, Circo Speciale. Autorizzata la spesa di fior. 820 per l'introduzione del nuovo sistema di acciugamento nella Laudaria a vapore.

Provincia. La onorevole redazione del *Giornale - La Voce del Popolo* fece la disinteressata offerta di pubblicare gratuitamente gli atti dell'Congregazione Provinciale, ma l'offerta stessa non poté esser accettata per ora, essendoché sussistono preventivi impegni colla Redazione del *Giornale di Udine*.

Provincia. Il Comune di Udine chiese che tutte le Comuni della Provincia avessero a concorrere delle spese sostenute per solennizzare l'arrivo e presenza in questa Città dell'anatissimo nostro Re Vittorio Emanuele II. Considerato che tanto le spese della illuminazione quanto quelle occorse per l'allineamento delle corsie, delle Tombole, devono rivenire puramente locali, tantopiu' che le ultime produssero

un profitto, la Congregazione ha trovato di limitare la partecipazione della Provincia alle sole spese occorse per costruzione dell'Arco a Porta Aquileia, del Palidromo e fondiaria della stazione della ferrovia, e per l'allineamento del palazzo Belgrado, importanti in complesso lire. 6300 della qual somma lire. 4000 verranno imputati a favore del maggior debito che tiene il Comune di Udine verso la cassa Provinciale per convenzioni avute da 1859 a 1860.

Sacile, Monte di Pietà. Approvato il preventivo 1867.

Palma, Monte di Pietà. Come sopra.

Murisca, Distretto. Approvato i consutivi 1863 delle due Comuni assistite dal r. Commissariato.

Gemoni, Ospedale. Approvato il preventivo 1867.

Udine, Ospedale. Stende della commissaria Piani addetto all'Ospedale.

Arte e Treppo. Approvati i preventivi 1866.

Sutrio. Come sopra.

Clad. Autorizzata l'asta per la vendita di n. 740 passi di Borte sul dato di fior. 2812.60, e per la vendita di n. 5145 Confitti sul dato di fior. 7373.30, giusta i progetti dell'Ispettoria forestale, riservato al Consiglio comunale di deliberare sull'impiego delle somme realizzabili.

Luserna. Autorizzato il pagamento delle competenze dovute al parroco Angelo Margante con fior. 962.59 per l'effettuata consegna dei beni comunali inculti venduti.

Forni Avoltri. Sulla pendenza relativa alla rivendicazione del bosco Pirabek venne disposto che il Comune senta un legale di sua fiducia.

Valrasone. Autorizzato il pagamento di fior. 334.50, prezzo contrattato per i lavori di ampliamento del Cimitero; circa ai lavori addizionali venne ordinato di sentire il Consiglio.

Zuglio. Autorizzato il pagamento di fior. 428.38 per lavori eseguiti al Monte Casone Donda.

Clauzetto. Approvato il collaudo dei lavori di riatto della Casa comunale che porta la spesa di fiorini 219.00.

Fiume. Autorizzata la ricostruzione di una parte del muro di cinta del Cimitero di Pescinciana colla spesa di fior. 80.

Vito d'Asio. Autorizzata la Giunta comunale ad incassare in via economica gli importi dei beni comunali venduti, ed a procurarne la reinvestitura dopo sentito il Consiglio comunale.

Montenars. Autorizzata la consegna all'appaltatore Stroili del 1 tronco della strada da Montenars ad Artegna ai patti del contratto col quale assunse il II e III tronco, e ciò per l'importo di fior. 3565.95.

Provincia. Approvato il dispensio in fior. 239.60 per la stampa con N. 2400 esemplari della Relazione compilata dal Deputato Prov. dr Moretti sui feudi nel Veneto e sui provvedimenti da invocarsi in proposito.

Anche e Il Sole giornale non sospetta di essere perpetuo lodatore di quanto sta in alto, non foss'altro perchè gli uomini ch'egli cita non ci sono ancora giunti, si congratula col Friuli del prefetto destinatagli. Ecco le sue parole:

A noi, che fanno i primi a trovar poco opportuna la nomina di S. Sella a Commissario della provincia del Friuli, incombe l'obbligo preciso di congratularci colla provincia medesima, nel caso che si confermasse la notizia della scelta del signor Cacciajiga a prefetto di Udine.

Forse, uomo più accorto non sarebbe potuto trovarlo.

L'orario dell'impostazione e distribuzione delle lettere, del 12 corrente è regolato nel seguente modo:

Stradale di Treviso, Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Mantova e Lombardia, dist. 3 1/2 pom., limite d'impostazione, per la buca principale, 9 1/2 pom., 3 pom., per le sussidarie 8 pom., 2 1/2 pom. meridiane; uscita dei portalettori 8 ant., 1 1/2 pom., uscita dei portatori 3 1/2 pom.

Austria e Germania, dist. 8 ant. e 12 pom.; imp. nella buca princ. 9 1/2 pom., 1 1/2 pom., nelle sussid. 8 pom., e a mezz'ora pom.; uscita dei portalettori 8 ant., 1 pom.

Sar Dalmie, distr. 10 ant., imp. nella buca princ. 2 1/2 pom., nelle sussid. 2 1/2 pom., uscita dei portalettori 11 antim.

Cividale, distr. 10 ant., 8 ant., impost. nella buca princ. 12 1/2 e 9 1/2 pom., nelle sussid. 10 ant., 8 pom.; uscite dei portalettori 11 ant., 8 antim.

Padova, distr. 8 ant., 10 ant., impost. nella buca princ. 9 1/2 pom., 2 1/2 pom., nelle sussid. 8 pom., 2 1/2 pom.; uscite dei portalettori 8 antim., 11 antim.

Tricesimo, Tarcento, Gemoni, Tolmezzo e la Carnia, distr. 2 pom., impost. nella buca principale 9 1/2 pom., nelle sussidarie 8 pom.; uscita dei portatori 3 pom.

La Granguardia è rimontata di notte dalle nostre autorità nell'antica botola. Essa fa riservare i versi del Guerrazzi

Credi che in buio eternamente cupo

Simile a questo sarà il mondo un di?...

Speriamo di no. Ora si vuole luce in tutto e di per tutto. E per la Granguardia c'è maggior ragione a volerlo ora che il servizio è fatto dalla Nazionale.

Si domanda un po' di fanali a g.z.: è un lieve pre-grossso che non sarà contrastato nemmeno da quelli che contrastano tutto ciò che non è fatto da loro.

Da Biurelle ci scrivono: A Bircis, comune montuoso del distretto di Maniago, merita di essere ricordata la costruzione di tre fontane a tubi di pietra eseguita da due artifici di Longarone, i quali con esattezza e cura superarono non poche difficoltà e resero quelle fontane perfettissime con lavoro es-

eguito secondo le tracce dell'ingegnere Francesco Cassini direttore tecnico. A questo attenzione da tanto tempo agitata contribui la nuova Rappresentanza comunale, alla quale doversi attribuire il merito di aver solta una questione urgente per il proprio contorno nei rapporti dell'igiene coll'aver ottenuta un'acqua congiungibile a qualunque scacchito che desiderasse guancie rubazzane e piemonte in quest'epoca di criticismo. Questo lavoro poi doverà considerarlo da un altro punto di vista: — di una nuova prova, cioè, dell'applicabilità dei tubi che si fabbricano a Maniago. L'industria dei quali è desiderabile venga incoraggiata e si scatta da quel luogo in cui sembra caduta dopo la mancanza del non abbastanza compiuto ingegnere Francesco Platoni.

Oggi ebbero luogo i funerali del **Conto Giacomo di Prampero**, padre del nostro deputato al Parlamento, Colonnello della Guardia Nazionale.

Il corpo musicale della Guardia accompagnò la salma a cui facerà corteo eletto studio di cittadini.

Sia conforto agli addolorati congiunti, l'ampia eredità d'affetti lasciata dal trapassato nell'animo de'suoi concittadini.

Alla Contessa Vittoria di Prampero.

Piango si... piango. Donna avete ieri perduto un marito che ha ben meritato il vostro affetto. Modello degli uomini onesti, tutto era per voi, e per i suoi cari. Un'ultima lamenta anch'essa la morte di uno tra i migliori suoi cittadini.

Ma se l'odio vi ha con una mano fatalmente percossa vi offre con l'altra providenziale conforto. Avete dei figli esempio dei figli. Essi tra i primi lasciarono Patria, e famiglia, e volsero appena vent'anni alla liberazione d'Italia.

E voi in ciò fortuna dividete con loro, la gloria presente, e le future speranze. Vi tengono essi affettuosi le lacrime, e se oggi siete vedova compianti, siete anche loro mercè la più inavida delle madri.

Udine, 13 dicembre 1866.

F. di T.

CORRIERE DEL MATTINO

Malgrado le smarriture della stampa ufficiosa di Firenze, la *Patrie* persiste nell'affermare che la corvetta a vapore *L'Eclaireur* stazionerà nel porto di Civitavecchia, e ricorderà in Francia nel mese di gennaio le quattro compagnie che restano a Roma, insieme al distaccamento del genio, impiegato alle fortificazioni di Civitavecchia.

La *France* invece assicura il contrario.

Scrivono da Napoli alla *Nazione*:

Il cardinale arcivescovo si recò in forma solenne a rendere visita al prefetto nel palazzo della prefettura. Si trattene luogamente col marchese Gualterio, mostrando le intenzioni più conciliative ed ossequenti alla legge.

Il ministro dei lavori pubblici reduce dalla sua escursione sulla linea ferroviaria Napoli-Foggia giunse a Napoli.

Corrispondenze da Vienna narrano d'una festa che fu celebrata dalla Società giornalistica che ha nome di Concordia. V'intervennero il podestà, parecchi deputati e studenti; v'erbero brindisi, discorsi e poesie, il tutto con atti onni alla politica, come è inevitabile presentemente in Austria. Il più applaudito fu un discorso del poeta Bauernfeld, che riuscì a una briosa e mordace rassegna delle ultime vicende dell'Austria. — Noi abbiamo perduto otto battaglie in sette giorni (disse l'oratore): dovemmo cedere l'Italia per forza, fummo espulsi dalla Germania, e in compensa non abbiamo che una costituzione sospesa, il concordato e alcuni Gesuiti di più. Delle sciagure dell'Austria egli accioggiò il sistema, il quale si riduce a « paura dello spirito dei tempi »; per questa paura l'Austria prima dell'anno 1848 fu tratta ad allearsi con la Prussia contro Schleswig-Holstein, lasciò a guerreggiare la Prussia e in fine alle condizioni presenti, l'oratore conchiuse facendo voti per un miglior avvenire dell'Austria e della Germania.

Privati carteggi da Berlino, dipingono a foschi colori le condizioni politiche dell'Anno. Non passa giorno che non avvengano scene sanguinose fra il popolo e i prussiani. Fra le tante funeste e sanguinose rappresaglie si cita il fatto di un commissario di polizia gettato dalla finestra, mentre si disponeva all'applicazione del decreto che ordinava la coscrizione.

Nel paese di Hameln furono scoperti depositi d'armi. Si eseguirono numerosi arresti. Temesi che da un momento all'altro possa giungere da Berlino un'ordinanza reale che promulghi lo stato di assedio.

Il matrimonio del principe Amadeo col principessa della Costiera si dà come positivamente fissato. Anzi si prefigge persino la prossima epoca in cui sarà solemnizzato, cioè la metà del venturo gennaio. La cerimonia avverrà a Torino. Gli sposi andranno quindi a Firenze a passar gli ultimi giorni del carnevale, faranno un breve giro in altre principali città d'Italia (parlasi anche di Roma) e si fisseranno a Verona.

La convenzione per il regolamento del debito pontificio sarà presentata alla Camera, tosto comincerà i lavori parlamentari. La somma da sborsare in con-

tanti al governo pontificio scade il 15 marzo prossimo; però i fondi sono già depositati a Parigi.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
nella piazza di Udine.

11 dicembre.

Prezzi correnti:

Frumetto venduto dalle al.	10.75	ad al.	17.50
Granoturco vecchio	9.50		10.50
detto nuovo	8.00		9.00
Segala	9.50		10.50
Ave.lli	10.25		11.50
Ravizzone	18.75		19.50
Lupini	5.25		6.00
Sorgerosso	3.75		4.00

N. 8302.

p. 3.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 12 e 31 gennaio, e 14 febbraio 1867 dalle ore 10 di mattina, alle pomeridiane si terranno in questa Residenza pretoriale per la vendita giudiziale, tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile qui sotto descritto eseguito a carico del sig. Cassi Mattia qm. Santo di S. Daniele, sulle istanze del sig. Pietro qm. Francesco Concina quale rappresentante il sig. Giacomo Simoni di S. Daniele, alle condizioni:

1. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutante dovrà cauterare l'offerta col previo deposito del decimo dell'importo di stima.

2. Nel primo e secondo esperimento la delibera non può farsi al disotto dell'importo di stima: nel terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire l'importo dei crediti inscritti.

3. Giacomo aspirante all'asta ha libera l'ispezione degli atti e documenti che la corredano e perciò la vendita viene fatta nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante, né manutenzione per parto sua sulla proprietà e sugli eventuali aggravi indotti sopra l'immobile e non risultanti dai pubblici libri delle ipoteche.

4. Il deliberario entro 30 di dalla delibera computando il deposito di cauzione dovrà depositare a tutte sue spese nella cassa di questa R. Pretura il prezzo relativo in moneta sonante a tariffa, esclusa la carta monetata. Il solo esecutante rendendosi deliberario non sarà tenuto a versare il prezzo se non dopo passato in giudicato il decreto di riparto, ed in allora avrà diritto di trattenerne quanto gli spetta sul prezzo in base al detto riparto.

5. Soltanto dopo verificato il deposito del prezzo seguirà l'aggiudicazione in proprietà e l'immissione nel giud. possesso del deliberario. Se questi fosse l'esecutante la consegna giudiziale del godimento dell'immobile seguirà soltanto dopo approvata la delibera e da questo giorno in avanti dovrà corrispondere sul prezzo il pro annuo del 5 per cento fino al versamento da farsi al tempo come sopra.

6. Tosto verificato il deposito l'esecutante avrà diritto di prelevare sul prezzo l'importo delle spese esecutive previa giudiziale liquidazione e senza bisogno di attendere il processo di graduazione.

7. Mancando il deliberario il versamento d'1 prezzo nel tempo stabilito avrà luogo, il reincanto a tutte sue spese ed esso sarà tenuto al pieno soddisfacimento col deposito di cauzione e con ogni altra sua sostanza.

8. Tutte le spese e tasse contrattuali, di voltura ed ogni altro aggravio relativo alla contrattazione restano a peso del deliberario il quale dovrà sottostare al pagamento delle prediali ed alle pubbliche imposte dal di della delibera in avanti.

Descrizione dell'immobile da subastarsi

Acquisto di pertinenze di S. Daniele denominato Troi di Viada in mappa al N. 2097. di cens. pert. 4.54 r. 1. 9.54 stimato fior. 450.

Il presente si affoga nei soliti luoghi.

S. Daniele 30 ottobre 1866.

Il r. Pretore

PLAINO.

Dalla R. Pretura
A. Scalcio cancellista.

N. 6711

p. 2.

EDITTO

Si rende noto che l'asta per la vendita dei beni stabili descritti nell'Editto 2 agosto 1866 N. 4331-4900 ad istanza di Gatterina della Giusta vedova Castellani-Fabris di Codroipo; contro Anna Baldassi vedova della Giusta e Consorti di Campomolle che doveva aver luogo nei giorni 13, 22 e 31 ottobre 1866 si terrà nella Sala di residenza di questa Pretura nei giorni 20 gennaio, 4 marzo e 11 aprile 1867, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. alle condizioni portate dal succitato Editto 2 agosto passato N. 4331.

Si pubblicherà su questa Piazza, su quella di Teor all'albo Pretorio, o nel «Giornale di Udine».

Il R. Pretore

D. ZORSE

Dalla R. Pretura

Latiana, 28 novembre 1866.

Giov. Batt. Turani Canc.

N. 3421.

p. 1.

EDITTO

Si rende noto che lo seguito ad Istanza pari data e numero di Giacomo Zuliani Amministratore della massai concorsuale dell'oberto Nicolo Piussi di Raccolana nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 17 e 31 Gennaio 1867 sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom., si terranno i due esperimenti d'asta dei qui descritti immobili ed allo segue ill.

Condizioni

1. La rendita seguirà lotto per lotto.
2. L'oblatore deporrà prima il 10 per cento sul prezzo di stima del lotto in cui intende d'aspirare.
3. Nel primo e secondo inizio la vendita non avrà luogo se non a prezzo superiore a quello di stima.
4. Il deliberario dovrà versare no' Giudiziali depositi il prezzo della delibera fra 14 giorni dalla stessa in effetti argento.
5. Tutte le gravi e spese posteriori alla delibera staranno ad esclusivo peso del deliberario.

Stabili da subastarsi:

In Comune censuario e Mappa di Raccolana:
 Lotto 1. Un terzo della Casa in Raccolana all'anagrafico N. 104 rosso, ed al Mappale N. 849 di Pert. 0:16 rend. lire 28:00 stimato aus. fior. 1400.—
 Lotto 2. Un terzo dell'orto cinto da muri in Raccolana al Mappale N. 799 di Pert. 0:21 rend. l. 0:04 . 143:40
 Lotto 3. Un terzo dell'area di Casa diocesca presso l'orto al Mappale N. 801 di Pert. 0:02 rend. l. 0:07 . 41:45
 Lotto 4. Domizio utile del fondo pascolivo detto in Cadromazzo al Mappale N. 3032 di Pert. 33:10 . 6:82
 Lotto 5. Casa d'abitazione in Villanova all'anagrafico N. 237 rosso ed al Mappale N. 641 di Pert. 0:07 rend. l. 0:48 . 140:—
 Lotto 6. Casa in Raccolana al Mappale N. 857 di Pert. 0:05 rend. l. 3:85 . 208:50
 Lotto 7. Stalla con fienile in detto luogo al Mappale N. 852 di Pert. 0:06 rend. l. 6:16 . 232:64
 Lotto 8. Fondo chiuso fra muri in Raccolana al Mappale N. 853 di Pert. 0:01 rend. l. 0:03 stimato . 3:—

Locchè si pubblicherà mediante affissione all'Albo Pretorio, nel Comune di Raccolana e s'inserisca per tre volte nel «Giornale di Udine».

Dalla R. Pretura Moglio 4 dicembre 1866.

Il R. Dirigente
D. B. ZARA

N. 593.

p. 2.

AVVISO.

Vacante presso questo Istituto il posto di cassiere a cui è annesso l'anno solo di Ital. lire 1728.40 e l'obbligo della fidejussione d'ital. lire. 8641.98 in beni fondi o con deposito in valuta sonante nazionale, o con cartelle del debito pubblico del regno d'Italia al prezzo del listino della borsa di Milano in base all'autorizzazione importata dall'ossequiato congregatizio Decreto 3 corrente dicembre N. 1962 si apre il relativo concorso a tutto 11 gennaio 1867. Li concorrenti dovranno presentare le istanze direttamente al protocollo direttoriale o mediante l'autorità da cui dipendono, osservate le veglianti discipline sul bollo, e corredate:

- a) dall'attestato di nascita provante di non aver oltrepassati gli anni 40.
- b) dal certificato medico di buona costituzione fisica.
- c) dalla patente d'idoneità ad impieghi contabili e di cassa.
- d) dalla tabella di servizi prestati presso questo istituto o comunali.

I concorrenti che si troveranno quali impiegati in attualità di analogo servizio presso questo Istituto sono dispensati dalla produzione degli allegati b) c).

Dovranno i concorrenti dichiarare se ed in quale grado hanno parentele cogli attuali impiegati del S. Monte di Pietà a senso della notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336 del cessato Governo veneto.

Il neoeletto avrà l'obbligo di presentare entro mesi due dalla data del Decreto portante lì di lui nomina la prescritta fidejussione altrimenti, spirato detto termine senza effetto, sarà decaduto del beneficio della nomina, e sarà proceduto alla pubblicazione di nuovo avviso per relativo concorso.

Udine li 9 dicembre 1866.

DALLA DIREZIONE DEL S. MONTE DI PIETÀ

L'Amministratore Il Direttore onorario
C. Mantica. F. di Toppo.

MUNICIPIO DI UDINE

SCUOLA ELEMENTARE MAGGIORE MASCHILE
A. S. DOMENICO.

Col giorno 12 del corrente dicembre si aprirà l'iscrizione nel locale di S. Domenico, per la Scuola elementare maggiore maschile per l'anno 1866-67,

dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e continuerà nei giorni 13, 14, 15 e 16 dicembre.

Gli alunni dovranno essere presentati all'iscrizione dal padre, o, in mancanza di esso, dalla madre o dal tutor, i quali si faranno garanti della condotta scolastica dell'alunno che presentano.

L'alunno dovrà produrre per la 1. classe:

- a) attestato di nascita;
- b) certificato di vaccinazione;
- per lo altre dovrà produrre inoltre:
- c) attestato scolastico rilasciato da una pubblica scuola. In difetto di questo l'aluno sarà sottoposto a un esame d'ammissione.

Non si accettano fanciulli se non abbiano compiuto sei anni.

Ogni aula per massima non avrà più di 60 alunni per ciascuna classe. Quelora si presentasse un maggior numero per una classe, si avrà riguardo di preferenza a quelli della città, e fra questi a quelli che abitano nei borghi più vicini alla scuola in attesa della esistenza dell'altra scuola maggiore alle Grazie.

L'istruzione è gratuita, e sarà regolata dalle discipline emanate dalla Commissione civica negli studii. Questo proibisce le ripetizioni per parte dei maestri dello stabilimento.

Dal Palazzo civico 11 dicembre 1866.

Il Sindaco

GIACOMELLI.

La Commissione civica degli studii

Palotti, soprintendente

Astori — Cortelazis — Del Negro — Tommasi.

Dalla Tipografia del Commercio sta per uscire:

Strenna Veneziana

ANNO SESTO.

La STRENNA VENEZIANA, che per cinque anni ha dovuto limitarsi alle timide aspirazioni, acclama ora con gioia il fatto solenne, che fa del Veneto parte integrante del Regno d'Italia.

Essa, uscirà quindi anche in quest'anno ed avrà il titolo:

VENEZIA DEGLI ITALIANI

recando componimenti in verso ed in prosa di autori ed autrici veneti, relativi all'avvenimento che tutti festeggiamo.

Vi saranno quattro disegni, ideati dal chiaro pittore A. d'Ermolao Paoletti, che celebreranno fatti importanti di alcuni fra gli uomini, che furono benemeriti della causa italiana, riprodotti dal rinomato stabilimento fotografico di Antonio Perini.

Il mitore poi dell'edizione, l'eleganza e lo sfarzo delle legature, e tutti quei pregi, che si richiedono in tal maniera di libri, ci assicurano c'è, anche dal lato estrinseco, la STRENNA VENEZIANA pel 1867 continuerà ad appagare ogni più delicata esigenza.

Gli editori della Strenna Veneziana.

La STRENNA VENEZIANA sarà vendibile all'ufficio della Gazzetta di Venezia; alla Tipografia del Commercio, a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000, e presso le librerie Brigola e Bolchen; ed i principali librai d'Italia; come pure a Trieste alla libreria Coen.

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA
DEL MAESTRO

GIOVANNI RIZZARDI

in Contrada Manzoni già Savorgnan
al N.ro 128 rosso.

Questa Scuola, che ebbe nei passati anni ad accogliere i figli di tante distinte famiglie della città, fu aperta per le iscrizioni, come di metodo, nei primi giorni del p. p. novembre.

Le riforme dello studio elementare che per felicemente mutato ordine di cose saranno introdotte in tutti gli Istituti d'istruzione tanto pubblici che privati, verranno studiate accuratamente e attuate con quella diligenza che al sottoscritto procurerà cognita la fiducia e il compimento dei suoi concittadini.

GIOVANNI RIZZARDI.

AVVISO

La Libreria di Antonio Nicola in piazza Vittorio Emanuele già Centarena si trova provveduta di libri scolastici per le scuole elementari maschili e femminili, secondo il programma italiano, nonché di manuali ad uso dei Maestri.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

CONSIGLIO DI VIGILANZA

DEL CONVITTO NAZIONALE LONGONE
IN MILANO.

AVVISO DI CONCORSO.

Per il conferimento d'un posto semigratuito, diventato ora vacante, nel Convitto nazionale Longone in Milano, si dichiara aperto il concorso fino a tutto il 15 dicembre prossimo.

Le istanze dovranno, nel detto termine, essere presentate al Consiglio di Vigilanza (Ufficio del R. provveditore agli studi, in Milano) col corredo di legali documenti provanti:

1. Il nome, il pronome, la patria, l'attuale domicilio, l'anno e il giorno della nascita; avvertendo che gli aspiranti, se già appartengono a questo o ad altri convitti nazionali, devono avere l'età non minore di anni otto, né maggiore di dodici;

2. Il nome e la condizione del padre, il numero dei figli di lui, gli anni di pubblico servizio che avesse prestato, e gli altri titoli che potessero avvalorare la domanda.

3. Il preciso patrimonio dei genitori, e dell'aspirante se non avesse;

4. Se l'aspirante sia orfano del padre o della madre;